

Le artigiane italiane? Al top in Europa

Sono quasi due milioni in Italia, il 20 per cento del settore. Tra recupero della tradizione e nuove tecnologie, tra alta formazione e saperi antichi, ecco le donne che stanno rilanciando il made in Italy

di BENEDETTA VERRINI

Hanno mani sottili, ugualmente abili con aghi da cuoio, pennelli da miniatura, alambicchi, martelli, ma anche tastiere e consolle high tech: sono le artigiane italiane, **avanguardia femminile che colleziona un primato numerico in Europa**. Un “piccolo esercito” di **quasi 2 milioni di donne** (esattamente 1.758.794 imprenditrici e lavoratrici autonome), che supera le colleghe di Regno Unito, Germania, Spagna e Francia. Secondo gli ultimi dati dell’Osservatorio sull’imprenditoria femminile, presentati alla recente convention di **Donne Impresa Confartigianato**, le artigiane italiane rappresentano anche la più alta percentuale europea (16,4%) rispetto al totale delle donne occupate.

Tante, e determinate a reagire alla crisi: negli ultimi dieci anni, nonostante il pesantissimo ciclo economico, le donne titolari di imprese artigiane sono addirittura aumentate dell’1,9%, con veri e propri exploit nel Nord e nel Centro (nel Nord Ovest + 5,7%), e attualmente **rappresentano più del 20% dell’universo imprenditoriale artigiano italiano**. L’altra metà del cielo del Made in Italy: straordinariamente vivace, iperconnesso, giovane, interessato al recupero di antichi saperi ma anche pronto a collaborazioni e alleanze competitive tra studi e laboratori.

“Le artigiane italiane rappresentano un universo al femminile che ha saputo – o dovuto – reagire alla crisi e che, nello stesso tempo, ha dato corpo al suo sogno”, commenta **Edgarda Fiorini, presidente di Donne Impresa Confartigianato**. “Infatti, per fare l’artigiano devi prima di tutto saper fare qualcosa, devi avere nelle mani e nella testa la capacità di realizzare”. Ma chi sono? In che ambito lavorano? “Tante di loro sono **madri (72%), non necessariamente con accanto un marito (solo il 64% è coniugata)**”, prosegue Fiorini. “Le più giovani sono sempre più scolarizzate e connesse, con una capacità di mettere i prodotti, spesso di nicchia, sul mercato mondiale attraverso l’e-commerce”, prosegue Fiorini.

Artigiane 3.0 – Secondo una rilevazione di Confartigianato, **il 73,4% delle artigiane è attiva sul web**, il 75,2% dispone di un proprio sito, il 67,8% ha un profilo social e il 9,6% utilizza negozi di e-commerce e/o piattaforme di servizi on line. Cosa che fa **Eva Seminara**, che ha rilevato **un’antica legatoria** nel centro di Udine e ora propone i suoi prodotti nella sezione handmade-made in Italy di Amazon. “Ho iniziato ad amare i libri partendo dal contenuto”, dice, “Dopo studi classici ho lavorato in una casa editrice, poi mi sono lentamente appassionata anche al “vestito” dei libri”. Le sfide tecniche? “Sicuramente le incisioni a caldo per i fregi e i titoli in oro e argento, ma anche la cucitura a mano richiede molta precisione”. Un lavoro da miniaturista che non teme il digitale: “Chi compra da me, anche all’estero, cerca un prodotto completamente diverso dall’e-book. La tecnologia è un’alleata dei saperi”.

“Mio padre mi ha sempre detto che per apprendere un’arte bisogna prima di tutto guardare, non restare ad aspettare che qualcuno ti insegni”, dice **Arianna Dissegna**, figlia d’arte, cresciuta nel laboratorio di famiglia, vicino a Venezia, “tra pelli e macchine da cucire”. Anche mentre studiava Economia, Arianna ha continuato a coltivare la sua passione, che oggi si è tradotta in un **atelier** (www.atelierdissegna.com) dove si realizzano **accessori e capi d’abbigliamento su misura**, con una collezione di “Cycling couture”, tutta dedicata a chi, come lei, ama andare in bici e godere di accessori unici e vintage. I punti di forza di un lavoro come il suo?

“Oltre alla dimensione creativa, direi le relazioni e il network, che ti permettono di realizzare splendide collaborazioni e di farti conoscere nel mondo”.

E il network fa la differenza anche per **Daniela Rader**, che lavora **in un settore “maschile” per eccellenza, l’edilizia**. Ha creato alleanze con professionisti al top delle competenze, “per rimettere la persona al centro dell’abitare”. Titolare di un’azienda di impianti tecnologici, conta su una rete di imprese per costruire e vendere ‘chiavi in mano’ edifici in legno a basso impatto ambientale. Il motto del progetto è **“Abitare lontano dai luoghi comuni”**. “Per le donne è più difficile ottenere credibilità in questo settore”, dice. “Ma quando ce la conquistiamo, abbiamo una marcia in più: siamo depositarie di una visione della casa e dei suoi confort più vicina alle esigenze dei clienti”.

Design e Alto Artigianato: il Master – Artigianato, nuovi mercati, tecnologia e innovazione: sono anche le parole chiave del nuovo **Master in Design – Innovazione e Prodotto per l’Alto Artigianato dell’Istituto Europeo di Design**. In partenza a **marzo 2017**, il percorso, ideato dalla Sede IED di Firenze, intende formare professionisti capaci di traghettare i distretti italiani dell’alto artigianato nel nuovo millennio, fondendo tradizione e innovazione (www.ied.it/design-per-alto-artigianato).

Una proposta formativa più che lungimirante: l’artigianato di eccellenza, secondo un recente studio, potrebbe **far crescere il Pil italiano dell’1% e creare almeno 160mila nuovi posti di lavoro**. “Crediamo moltissimo nell’alto artigianato e i giovani, con la loro curiosità di investigare nuovi terreni, sono in grado di cambiare radicalmente la fisionomia di questo settore”, commenta **Laura Fiaschi, coordinatrice del Master insieme a Gabriele Pardi**, con il quale ha fondato GumDesign (www.gumdesign.it) e si trova in nomination, con il progetto La Casa di Pietra, per il Premio Compasso d’Oro. “Il nostro orizzonte colma qualsiasi gap di genere”, aggiunge. **“La tecnologia entra anche nelle specializzazioni più maschili, in quelle che richiedevano maggiore forza fisica, e annulla le differenze**. Ciò che sta sorgendo, con l’ausilio delle macchine, è un nuovo Umanesimo fatto di idee, ingegno e tecnologia”.

Designer che dialogano con gli artigiani, saperi che si fondono: “Da un lato c’è il know how della bottega, straordinario e prezioso. Dall’altro c’è un design che lo rispetta e interpreta questa manualità, in un surplus culturale che segna, a mio avviso, la **ripartenza del made in Italy**”, aggiunge **Eva Parigi, docente del Master e fondatrice di ZP studio**(www.zpstudio.it). “Penso che design e artigianato, lavorando insieme, combinando tecnologia e creatività, possano dare grandi opportunità alle ragazze e ai ragazzi. E così anche al Paese: la sfida è quella di scoprire nuovi indirizzi, saper rileggere i gusti del pubblico e far ripartire le botteghe intercettando nuovi mercati”.